

L'Onorevole Trulli

Infuocata campagna elettorale per le elezioni del diciotto aprile 1948.

Socialisti e Comunisti, uniti nel " Fronte Democratico Popolare " nel nome di Giuseppe Garibaldi cercavano di vincerle battendo ai voti la Democrazia Cristiana che l'anno prima li aveva estromessi dal Governo per espressa richiesta dei governanti statunitensi impegnati nella " guerra fredda " contro l'Unione Sovietica.

Due anni prima, dalle votazioni per l'Assemblea Costituente era risultato un nuovo soggetto politico m " L'Uomo Qualunque " fondato dal Giornalista napoletano Guglielmo Giannini che, forte di oltre una quarantina di Deputati, nella competizione in corso si era schierato contrp il Fronte Popolare.

Una sera d'aprile, come precedentemente preannunziato, in Piazza della Repubblica un Deputato qualunquista tenne un pubblico comizio.

Giunsi in quella Piazza vidi che la potente lampadina posta al di sopra della " bancarella oratoria " si spense e si riaccese per tre volte di seguito e questo era il segnale rivolto a chi stava blaterando sotto la "bancarella " che era giunto il momento di smetterla per dar modo all'oratore di tenere il suo comizio.

I due nascosti sotto il telone, Ugo Maiellaro e Giuseppe Rotelli, lessero le loro ultime battute in dialetto torremaggiorese dalle loro " Vespe " satireggiando contro gli Amministratori Comunali socialcomunisti.

Mentre gran parte della gente sgombrava divertita la Piazza sul palco veniva appeso un tabellone con il contrassegno elettorale dell' " Uomo Qualunque " subito dopo l'oratore designato urla al microfono " Cittadini di Ortanova, sono l'Onorevole Martino Trulli e mentre mi allontanavo anch'io dissi a chi mi stava vicino : " Questo quà si è così impappinato che non ricorda nemmeno il nome del Paese in cui sta parlando agli elettori ".

I particolari che fecero impappinare il Deputato qualunquista me li raccontarono, qualche tempo dopo, Dino Marinelli ed Ugo Maiellaro.

Appena videro da sotto il palco dove stavano parlando in vernacolo lo spegnimento e la riaccensione per tre volte della lampadina, Maiellaro e Rotelli terminarono con queste battute : " Don Giovanni, chi predica stasera? " -- " Micheli, stasera predica l'onorevole Martino Trulli ". -- "E predica bene ? ". -- " Ah, p stu fatt, Micheli, l'Onorevole Trulli iè nu rottanculo de n'ata maniera ".

L'onorevole che fino a quel momento in prossimità del palco aveva ascoltato divertito le " Vespe " nell'ascoltare l'ultima battuta poco lusinghiera nei suoi confronti borbottò risentito " ma come si permettono di offendere la gente in questo modo? " al che Dino Marinelli che gli era vicino in quel momento per calmarlo gli disse : " Maguardi, Onorevole che " rottinculo " nella parlata torremaggiorese non è una parola offensiva ma si riferisce a un " dritto ", a uno che ci sa fare ".

Efu così che appena salito sul palco quell'oratore urlò al microfono : " Cittadini di Ortanova, sono l'Onorevole Martino Trulli di Gioia del Colle e vi assicuro che non sono rotto da nessuna parte ".